

Albignasego Vigonza

padova@gazzettino.it



LE PARTI CIVILI
VOGLIONO
CHE IL PADRE
RISARCISCA I TRE FIGLI
CON 500MILA EURO
PER CIASCUNO

G

Giovedì 15 Settembre 2022
www.gazzettino.it

Delitto di Aycha, chiesto l'ergastolo

► Il marito Jennati è capace di intendere e di volere, il magazziniere marocchino può quindi essere giudicato

► La Procura ha sollecitato per lui anche un altro processo: è stato accusato di maltrattamenti sulla giovane moglie

CADONEGHE

La richiesta del pubblico ministero Marco Brusegan, ieri mattina, ha squarciato il silenzio dell'aula della Corte d'Assise: «Ergastolo». Questa per la Procura è la giusta condanna che merita il magazziniere marocchino di 41 anni Abdelfettah Jennati. Lo straniero la sera del 24 novembre del 2020, nella stanza da letto della sua abitazione di Cadoneghe, ha ucciso con due coltellate al petto la moglie di 31 anni Aycha El Abioui madre dei suoi tre figli.

Al delitto ha assistito la più piccola. Secondo le parti civili un elemento fondamentale per dimostrare la premeditazione da parte di Jennati. Il padre, infatti, nei giorni precedenti avrebbe tentato di fare dormire la bambina non con loro, ma insieme agli altri due fratellini. Il sostituto procuratore però nella sua richiesta non ha menzionato la premeditazione, ma l'aggravante del legame di parentela con la vittima.

LA DIAGNOSI

Intanto il perito nominato dai giudici, lo psichiatra Alessandro Saullo del Centro di igiene mentale di Gorizia, ieri ha sottolineato come Jennati sia capace di intendere e di volere. Quindi di essere giudicato. Tuttavia ha evidenziato come l'imputato soffra di una forma di depressione e di ansia. E su questa ultima parte della diagnosi gli avvocati difensori, Elisabetta Costa e Fabio Targa, il prossimo 5 di ottobre cercheranno di fare leva per evitare l'ergastolo al loro assistito.

Per Jennati però i guai non sono finiti, perché la Procura ha chiesto il suo rinvio a giudizio anche per maltrattamenti in famiglia. Dal settembre 2018 al giorno del delitto avrebbe minacciato e picchiato la moglie. Dovrà comparire davanti al Gip il prossimo 20 di gennaio. Infine in aula le parti civili hanno chiesto come risarcimento danni 500 mila euro per ogni figlio.



LA VITTIMA Aycha El Abioui madre marocchina di appena 31 anni sopra il marito e il suo carnefice Abdelfettah Jennati di 41 anni

Cadoneghe

Domani i funerali di Erika, investita dal furgone

Sarà un consulente tecnico nominato dalla Procura a stabilire l'esatta dinamica, le cause e tutte le responsabilità del tragico investimento di cui è rimasta vittima Erika Fantinato. La 54enne residente a San Giorgio delle Pertiche, ma che ha abitato per 25 lunghi anni anche a Caerano San Marco (Treviso), è stata investita all'alba del 7 settembre mentre faceva jogging poco distante da casa, in via Brenta, nella frazione di Cavino, da un furgone proveniente dalle sue spalle condotto da un operaio di origini romene di 34 anni,

residente a Curtarolo, S.C.B., oggi indagato per omicidio stradale. L'autopsia, eseguita dalla dottoressa Rossella Snenghi, ha confermato come



la donna sia stata colpita dal veicolo da dietro. Ma per fare piena luce sull'incidente la Procura ha ordinato, al perito Pierluigi Zamuner come consulente tecnico di parte messo a disposizione di Studio 3A-Valore Spa, un accertamento tecnico non ripetibile finalizzato alla ricostruzione cinematica del sinistro.

I funerali di Erika Fantinato si celebreranno domani alle 10.30 nella chiesa di San Bonaventura di Cadoneghe, il paese di cui era originaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OMICIDIO

La sera del 24 novembre del 2020 Jennati, con due pugnali al petto, ha ucciso la madre dei suoi tre figli. L'uomo da tempo sembrava avesse maturato l'intenzione di sbarazzarsi di sua moglie. Il 21 novembre ha trascorso parte della giornata a cercare dove trovare l'arsenico e a quale prezzo, ma non solo: voleva anche capire quanto gli sarebbe costato il divorzio in termini di mantenimento di figli e moglie.

Insomma, roso dalla gelosia, avrebbe premeditato nei dettagli il delitto. E poi sempre attraverso i motori di ricerca voleva prenotare viaggi in traghetto per la Sicilia, la Sardegna, il Marocco e la Tunisia: forse era anche pronto alla fuga.

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pulizie intensive dell'Aps a Lion

ALBIGNASEGO

Oggi i mezzi di AcegasApsAmga saranno attivi nella zona di Lion lungo le vie Sant'Andrea, Mascagni e Correlli e nel quartiere di Carpanedo nelle vie degli Alpini, Ponchielli, Respighi e Mario. Quello delle pulizie intensive è un progetto attivato dall'amministrazione comunale e da Aps e proseguirà fino alla fine dell'anno. «La pulizia intensiva delle strade» ha riferito ieri l'assessore Valentina Luise - si svolgerà in due fasi: prima entrerà in azione lo spazzamento meccanizzato che raccoglierà la sporcizia evitando però di sollevare le polveri presenti sul suolo. Successivamente si passerà a un lavaggio stradale approfondito, compresa la pulizia superficiale delle caditoie con l'idropulitrice. Trattandosi di un'operazione particolarmente importante non solo per il decoro ambientale, ma soprattutto per la salute delle persone, è importante che sia svolto agevolmente. Sarà quindi vietata la sosta fino al completamento del compito, su entrambi i lati della carreggiata. Il divieto è adeguatamente comunicato attraverso i cartelli stradali, contiamo sulla collaborazione da parte di tutti».

Le operazioni di pulizia si svolgeranno in una fascia oraria compresa tra le 5 del mattino e le 11. Dal provvedimento sono esclusi i viali privati di accesso ai singoli condomini.

C.Arc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivate a 650 le firme per salvare il presidio sanitario

VIGONZA

Vola la petizione pro distretto sanitario di Vigonza. Le sottoscrizioni alla raccolta di firme promossa da appena cinque giorni dai consiglieri comunali di minoranza Francesco Alibrandi, Arianna Toniole e Antonino Stivanello, hanno raggiunto quota 650 adesioni. «Ringraziamo tutti coloro che sono venuti a firmare» ha detto Alibrandi, ex medico di base da pochi giorni in pensione, e uno dei promotori dell'iniziativa. «Un po' per volta arriveremo dappertutto. Frazione per frazione. La nostra raccolta di firme è il modo più forte con cui vogliamo esprimere profondo disagio

per la situazione in cui versa la struttura. Il distretto di Vigonza è diventato una vuota cattedrale nel deserto. Siamo passati da un fiore all'occhiello della sanità veneta ad un deserto inaccettabile. Proseguiremo con la raccolta in piazza Zanella e nelle frazioni di Vigonza perché vogliamo raggiungere tutti i cittadini: la sanità, così come il futuro del distretto, è interesse di tutti. Ci fa piacere sapere che la nostra iniziativa trovi l'appoggio di tutte le forze politiche, anche della maggioranza».

Alcuni giorni fa, anche il primo cittadino, Gianmaria Boscaro, ha preso carta e penna e scritto una lettera al direttore generale, direttore sanitario e presidente del Comitato

dei sindaci del Distretto 4 Alta Padovana per chiedere la riattivazione dei servizi presso il distretto sanitario di Via Paradisi.

Da parte dei consiglieri di minoranza di Vigonza Viva, è arrivata una richiesta precisa: «Poiché riteniamo sia importante che le informazioni sul tema dei servizi sanitari e sulle politiche socio sanitarie che

PROSEGUE SENZA SOSTA LA PETIZIONE PER IL RIPRISTINO DEI SERVIZI AL DISTRETTO SIA DI PRELIEVO CHE DI AMBULATORIO



SANITÀ Battaglia per preservare la qualità e il numero dei servizi

toccano profondamente la vita di tutti i nostri cittadini siano condivise e portate a conoscenza delle varie componenti istituzionali del Comune» scrivono i consiglieri Massimiliano Celin, Sebastiano Bugno e Alessandro Griggio - chiediamo al sindaco di invitare alla prossima riunione del consiglio comunale il direttore generale dell'Usls 6 Euganea (o un suo delegato) affinché possa informare i consiglieri e tutti i cittadini che volessero essere presenti sui progetti della medesima Usls 6 in merito ai servizi che il distretto socio sanitario di via Paradisi potrà (e dovrà) garantire ai cittadini».

Loirena Levorato

© RIPRODUZIONE RISERVATA